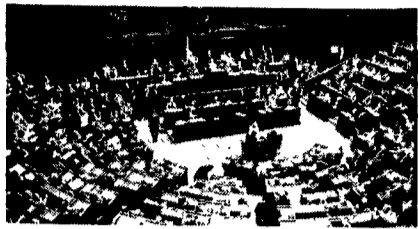


Solo 7 voti per la maggioranza



Canta vittoria il Pri: «Merito nostro»

PIETRO SPATARO

ROMA. Giorgio La Malfa, nell'incertezza, aveva preparato due dichiarazioni. Alla fine ha vinto la maggioranza...

Ma chi è il vincitore di questa lunga battaglia parlamentare?

Certo, Craxi ha perseguito con determinazione il superamento del voto segreto. Ma io credo che vinca il governo e De Mita...

Vol repubblicani avete insistito, in questi mesi, sulla necessità di avere rapporti migliori con l'opposizione. Le cose non sono andate per un altro verso?

Noi abbiamo lavorato per favorire un clima più sereno. Io stesso in giunta del regolamento ho sostenuto che la proposta della maggioranza sull'ordinamento costituzionale era restrittiva...

Insomma, la maggioranza non ha nulla da rimproverarsi?

La maggioranza avrebbe qualcosa da rimproverarsi se non fosse riuscita a far approvare questa riforma. Invece c'è riuscita...

È possibile affrontare le altre riforme istituzionali se i rapporti maggioranza-opposizione restano così tesi?

Io spero che il dialogo non si interrompa, perché siamo solo all'inizio del cammino. La riforma del regolamento deve andare avanti...

«Il cammino è stato tortuoso, e non doveva esserlo. C'era un Pci disponibile al confronto e una maggioranza ampia: poi sono state introdotte divisioni artificiose e si è tutto ingarbugliato...»

Forlani muove all'attacco del tandem Craxi-De Mita

Uno scontro che si poteva evitare. E invece, lungo la strada di un confronto ben avviato, qualcuno ha voluto sistemare «artificiosi elementi di tensione e divisione».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Il cammino è stato tortuoso, e non doveva esserlo». In un angolo del Transatlantico, a voto consumato, e con il governo...

On. Forlani, come giudica, dunque, il voto della Camera e l'epilogo di questa vicenda?

Mi pare sia stata varata una riforma che era scontata. Dico scontata perché si tratta di una riforma sulla quale era maturato il consenso di una ampia maggioranza...

Già, da un avvio segnato dal dialogo si è passati ad una conclusione che ha



Arnaldo Forlani

fatto registrare una spaccatura verticale tra maggioranza e opposizione e all'interno della stessa maggioranza. Perché?

Perché nella discussione sono entrati elementi strani,

di contrapposizione artificiosa. Si spiega così, del resto, anche il gran numero di franchi tiratori tornati in campo per il voto finale. Il fatto è che quando una questione di questo genere, che non doveva essere enfatizzata, viene invece caricata...

Senza drammatizzazioni, insomma, stando di più al merito della riforma, secondo lei i dissenzi sarebbero stati minori?

Questo è sicuro. Non ho dubbi. Del resto, diciamo la verità, una più severa regolamentazione del voto segreto era necessaria: credo che solo il Cameron, che so, faccia un uso del voto segreto tanto ampio quanto lo si faceva qui da noi...

Chi ha vinto e chi ha perso? Scudocrociato inquieto «Non abbiamo subito le imposizioni socialiste»

Ora la Dc chiede: sulle riforme riparta il dialogo

Martinazzoli dice: ha vinto anche chi ha perso e il dialogo, in ogni direzione, «deve restare intenso per tutta la strada di un coerente disegno riformatore».

ROMA. Chi, come Francesco D'Onofrio, grida esageratamente alla vittoria, e contando la riscattata maggioranza...

Ma in una Dc che freme pensando al congresso ormai vicino, tutto quel che accade oggi - i giudizi, le speranze e le recriminazioni - resta appeso a un interrogativo: ciò che è successo, chi rafforza in vista della sfida di gennaio? E ai timori dei deputati per il pezzo di «libertà» perduta...

Nuovi avvertimenti ai democristiani, promesse e attacchi al Pci

«Da oggi abbiamo più potere» I socialisti si assegnano un trionfo

È quasi un coro, quello che sale dal Psi: questa vittoria è tutta nostra, dicono, e avrà le sue conseguenze. Quali? Metterà in crisi i giochi delle correnti democristiane...

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Parlano atteggiandosi da vincitori. Retorica a piene mani, poche citazioni, qualche freccia avvelenata e ottimi propositi per il futuro. Rispondono, adesso, l'importanza di un «rapporto dialettico» con le opposizioni...

laddove sarebbe stato possibile e auspicabile una ben più ampia convergenza di consensi, solo che fosse prima una diversa e più attenta riflessione e solo che fossero superate in modo chiaro e coerente impostazioni di principio errate ed evitati errori di condotta politica...

Gianni De Michelis, vicepresidente del Consiglio, in questa occasione non ama i balletti: «La storia si fa con i risultati - dice - e quello di oggi ci permette di tenere sotto osservazione le correnti della Dc e aumentare la forza contrattuale, nella coalizione, del partito che questa battaglia ha voluto e sostenuto».

Altri esponenti del garofano adesso «regalano» un po' di velluto all'opposizione. Per La Ganga, il Pci avrebbe davanti «la grande occasione per mutare il suo modo di fare opposizione. Negli altri paesi - aggiunge - l'opposizione non si caratterizza con gli emendamenti, ma con le capacità di esprimere un progetto alternativo».

Il segretario del Pci apre in Direzione il dibattito sul documento da sottoporre al partito «Una ricerca sulle prospettive del socialismo che parte dalla crisi delle passate esperienze»

Occhetto: «Un congresso di grande portata»

ROMA. Subito dopo il voto alla Camera, a Botteghe Oscure si è riunita ieri la Direzione del Pci, che ha preso in esame i testi base per la stesura del documento congressuale. La Direzione, che riprende i lavori stamane alle 9.30, ha ascoltato un'introduzione di Occhetto. Il 18° Congresso del Pci è chiamato ad affrontare - ha detto il segretario del partito - un'opera di grande portata, ad avviare una originale ricerca e un nuovo corso politico...

me di democrazia politica che consentano ad essa di uscire dai suoi limiti attuali per rispondere ai bisogni sociali. Per quel che riguarda la cultura politica del Pci, «deve apparire con chiarezza che il suo patrimonio ideale va arricchito mettendolo a contatto con altri filoni del pensiero socialista, della cultura scientifica, con le teorie ecologiste, con le dottrine di ispirazione liberale e democratica, col pensiero autonomo delle donne, con i valori espressi dalla cultura religiosa».

ci e informali, snaturando le istituzioni democratiche e riducendo i diritti dei cittadini e dei lavoratori, colpendo pesantemente, con le sue iniziative in questi anni, con i processi di ristrutturazione economica, la classe operaia e l'idea stessa del lavoro in tutti i suoi aspetti. Un diverso governo del paese è legato all'ipotesi del riformismo forte in grado di modificare l'asse dei processi di trasformazione in atto nell'economia e nella società».

re un ampio e robusto rinnovamento del partito sul piano culturale e politico e su quello organizzativo. E necessaria una vera e propria riforma del partito, che porti l'organizzazione ad aderire «a tutte le pieghe della società» nelle condizioni di oggi, avendo coscienza che la realtà sociale è molto più complessa e frammentata, che le classi, a partire dalla classe operaia, hanno subito profonde trasformazioni, che ci sono domande e bisogni nuovi, che l'impegno politico viene vissuto in termini radicalmente nuovi...

Gesuiti «Nessun compromesso Dc-Pci»

ROMA. «Non ci sarà un compromesso storico tra Dc e Pci. E il nostro atteggiamento nei confronti dei comunisti non è affatto cambiato». Con un editoriale sulla rivista dei gesuiti «Civiltà cattolica», padre Giuseppe De Rosa risponde alle accuse dei socialisti. «Si può rilevare - dice - che la polemica del Psi sulle giunte anomale è nata ed è stata alimentata soprattutto dal timore che si ritornasse a una qualche forma di compromesso storico con l'avvio di certi ambienti cattolici».

Dp Assemblea con 6 documenti

ROMA. Sei documenti in cerca di un partito. Tante sono le posizioni all'interno di Dp che si confrontano durante l'assemblea nazionale in programma dal 30 ottobre al 1° novembre a Senigallia (Ancona). Quello della segreteria, approvato con sei voti contro tre, è stato illustrato ieri da Giovanni Russo Spena e ribadisce il ruolo di Dp e costruisce il «movimento politico e sociale per l'alternativa». Completo disaccordo quindi con la posizione espressa nel «documento del 22» firmato da Capanna col quale si lancia l'idea di proporre un processo di unificazione per creare un nuovo polo progressista.